

13 dicembre 2013

Bankitalia, -9% la ricchezza delle famiglie dal 2002 al 2007

La ricchezza delle famiglie italiane è scesa in termini reali del 2,9% nel 2012 sul 2011 e dello 0,6% a prezzi correnti, con un ulteriore -1% nel primo semestre 2013. È quanto afferma Bankitalia secondo cui dal 2007 la flessione a prezzi costanti è stata del 9%. A causare il ribasso lo scorso anno il calo dei prezzi delle abitazioni (-5,2%).

Alla fine del 2012 la ricchezza netta delle famiglie italiane, secondo l'istituto centrale, era pari a circa 8.542 miliardi di euro, corrispondenti in media a 143 mila euro pro capite e a 357 mila euro per famiglia. Le attività reali (abitazioni, oggetti di valore, fabbricati, impianti e terreni) rappresentavano il 61,1 per cento del totale delle attività, quelle finanziarie il restante 38,9 per cento. Le passività, di poco inferiori a 900 miliardi di euro, sfioravano il 10 per cento delle attività complessive.

Ricchezza famiglie italiane resta al top tra i Paesi sviluppati

«Nonostante il calo degli ultimi anni, le famiglie italiane mostrano nel confronto internazionale un'elevata ricchezza netta, pari nel 2011 a 7,9 volte il reddito lordo disponibile» chiarisce la Banca d'Italia nel supplemento al bollettino statistico dedicato alle famiglie.

«Tale rapporto - rilevano gli esperti dell'istituto centrale - è comparabile con quelli di Francia, Regno Unito e Giappone e superiore a quelli di Stati Uniti, Germania e Canada». «Il rapporto fra attività reali e il reddito disponibile lordo, pari a 5,5, è inferiore soltanto a quello delle famiglie francesi, confermando la rilevanza degli investimenti immobiliari nel nostro paese; per le attività e le passività finanziarie il rapporto con il reddito disponibile lordo per le famiglie italiane è inferiore a quello delle famiglie dei paesi anglosassoni». «Ciò potrebbe riflettere la relativa minore rilevanza del sistema pensionistico pubblico nei paesi anglosassoni e il maggiore sviluppo dei mercati regolamentati e dei fondi pensione». «Relativamente basso - conclude lo studio - risulta il livello di indebitamento (82 per cento del reddito disponibile), nonostante i significativi incrementi degli ultimi anni».

13 dicembre 2013